

ARGOMENTI INSOLITI PER UN PRANZO

# SENSORI BEN NASCOSTI

Durante la guida il corpo invia continui segnali che permettono al pilota di avvertire il limite

**ROBERTO PATRIGNANI**

**UNO** ce la mette tutta, rischia l'impossibile, vince una gara in volata dopo un confronto tremendo, si lascia sfiorare dal pensiero di essere forse un semidio, poi arriva qualcuno a dirgli brutalmente che... ha guidato col sedere.

Proprio così. Ma non è un'offesa. È una constatazione, un «verdetto» medico avallabile dalle conoscenze nel campo della neurologia: la

sul nostro deretano, a conferma che certi detti popolari hanno origini ben più profonde e sapienti di quanto non appaia.

Sono costretto a essere leggermente volgare: si provveda ad allontanare donne e bambini. Siamo soli? Ecco, voglio dire che frasi come «ha preso una strizza», o simili e ancor più pittoresche, traggono in dubbio origine da un naturale

dere», nel senso che percepiva e correggeva le sbandate dell'auto, basandosi sulle indicazioni che gli pervenivano tramite il sedile dell'auto stessa.

**A PRANZO** - Questo inconsueto tema è stato discusso a pranzo con il Dottor Pomponio e altri dotti commensali, in un break della interessantissima Accademia Europea di «Sports Vision», tenutasi al Grand Hotel di Cervia, sull'argomento delle attitudini visive in chi pratica ogni tipo di sport e dei metodi per migliorarne il rendimento. Argomento che merita ben più approfondita trattazione e sul quale tornerò (col permesso di *MOTOSPRINT*) dopo aver fatto da cavia nel Centro Sports Vision costituitosi a Cervia, grazie soprattutto all'iniziativa di Maurizio Flammini e di Pietro Dal Pozzo.

Ma per adesso abbassiamo lo sguardo e occupiamoci di quello che il nostro organismo è in grado di assimilare ed elaborare attraverso sensi che... si arrangiano come meglio possono, anche senza dipendere dalla vista. Parliamo dunque ancora di terminali nervosi e di altri fenomeni dopo aver ascoltato la lezione del Dott. Pomponio.

Apprendiamo così che zone particolarmente ricche di sensori ad uso motociclistico, sono anche i gomiti e le ginocchia. Il ginocchio che sfiora l'asfalto nella guida attuale, non è una specie di puntello che fa da... terza rotellina d'appoggio, ma è proprio un

radar che invia tutta una serie di informazioni che valgono ad «aggiustare» l'angolo di inclinazione. Quando ancora non si guidava così, erano altre articolazioni ad addossarsi un superlavoro, cui partecipano tutti i nostri sensi che, anche attraverso le vibrazioni e quant'altro riescono a catturare al volo qua e là, fanno il possibile per difendere l'individuo.

**RALLENTATORE** - Si è discusso anche di un presunto «orizzonte distorto» di Randy Mamola che lo costringe ad assumere particolari posizioni di guida e si è toccato il più affascinante tema della «visione rallentata» di Freddie Spencer, sia essa un dono naturale o uno speciale allenamento (contemplato dalla Sports Vision, in auge negli USA da vent'anni). Si tratterebbe di una rara dote che consente di memorizzare più rapidamente di altri individui tutto un insieme di situazioni che si susseguono con grande rapidità, come appunto avviene guidando ad alta velocità. Esasperando il concetto è come se uno avesse la facoltà di muoversi ed agire con la normale rapidità, collocandosi però in uno scenario proiettato col rallentatore. Un bel vantaggio davvero.

L'uomo motociclista pone sempre nuovi quesiti a chi vuole indagare nel suo intimo. Cos'è il coraggio? Perché un pilota si sente di rischiare su una pista ma ha paura di una iniezione? Quali processi fanno guarire più rapidamente il corridore che vuole fermamente riprendere l'attività dopo un infortunio? Quale «anestetico» naturale consente a un concorrente ferito (vedi eroismi dakariani) di concludere una gara o una tappa? Molti sono i punti oscuri o di affascinante indagine. La scienza medica ci aiuta e ci aiuterà a spiegarne una parte; ma non tutti, per favore, altri menti il campione non sarà più un idolo, ma soltanto un «prodotto» ben riuscito o spientemente costruito, come già avviene in atletica. □



■ EDDIE LAWSON IMPEGNATO AL LIMITE IN UNA CURVA. ATTIMI PER IMPOSTARE AL MEGLIO UNA TRAIETTORIA ED EFFETTUARE MILLIMETRICHE CORREZIONI. UN GRAN LAVORO PER IL CERVELLO CHE RICEVE SEGNALI DA TUTTO IL CORPO. ANCHE DAL FONDOSCHIENA... ■

zona del perineo (in parole povere dove si trova l'ano) è ricchissima infatti di recettori, di «terminali» che captano sensazioni, le inviano all'istante al cervello che prende a sua volta gli immediati provvedimenti necessari. Ne consegue — ce ne informa il Dott. Leonardo Pomponio, componente dell'Equipe Sanitaria del Dott. Claudio Costa — che una sbandata della ruota posteriore, o semplicemente il limite di pericolo circa l'aderenza della ruota stessa, è costantemente sotto il controllo dei «sensori» piazzati

comportamento della parte in questione che la moderna scienza ora, come la saggezza popolare una volta, riconoscono e riconoscevano sede eletta a vagliare le sensazioni di pericolo e, nello specifico caso dei motociclisti, di instabilità.

Che tutto ciò non sia nuovo, me lo fa ricordare una vecchia intervista al grande campione automobilista (e non dimentichiamo, anche motociclista) Alberto Ascari, il quale raccontava con sorprendente disinvoltura (per l'epoca) che «guidava col se-